

ADORAZIONE EUCARISTICA 15 GIUGNO 2012

Canto di esposizione

Sacerdote: Siamo qui riuniti davanti al Maestro eucaristico per ritrovare le radici profonde della nostra identità: siamo figli di un Dio misericordioso. In questo mese ricco di feste ci spalanchiamo perciò all'azione dello Spirito Santo perché possa far crescere in noi Gesù, il Figlio amato, così da sprigionare nel mondo quell'Amore che si china su tutti i fratelli. Con Cristo che prega in noi nella forza dello Spirito ci rivolgiamo ora al Padre.

Tutti: Davanti a te ogni nostro desiderio

Ogni nostro desiderio è davanti a te, o Padre.
Non davanti agli uomini
che non possono vedere il cuore, ma davanti a te.
Fa' che sia davanti a te ogni nostro desiderio;
e tu, che vedi nel segreto, lo esaudirai.

Tutti: Davanti a te ogni nostro desiderio

Il nostro desiderio è la nostra preghiera:
fa' che non cessiamo mai di desiderare,
per non smettere mai di pregare.
Il nostro desiderio continuo
sarà la nostra voce incessante:
taceremo se smetteremo di amare.

Tutti: Davanti a te ogni nostro desiderio

L'ardore della carità
è il grido del cuore:
fa' che in noi permanga sempre.
Se davanti a te è il nostro desiderio,
non sarà davanti a te anche ogni nostro gemito?

Tutti: Davanti a te ogni nostro desiderio

Non sempre il nostro lamento
giunge alle orecchie degli uomini,
mai però resta inascoltato dalle tue, o Padre!

Tutti: Davanti a te ogni nostro desiderio

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Il SS. Sacramento che stiamo adorando è Dio con noi, Dio per noi. Accogliamo il suo messaggio di salvezza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,14-17)

«Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”. Lo Spirito stesso, assieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria».

Sacerdote: È stato proclamato un brano che la liturgia ci offre come seconda lettura nella festa della SS. Trinità. Scopriamo qui che la Parola di Dio non parte da affermazioni teoriche, ma da dati di esperienza e di fatto. La realtà invisibile che siamo *figli di Dio* viene affermata e in certo senso *mostrata* dalla concretezza di quel che ciascuno di noi *deve* verificare. I figli di Dio sono *guidati dallo Spirito di Dio*. Se non siamo noi a guidare la nostra vita, ma lo Spirito Santo, allora siamo figli di Dio.

È meraviglioso che questa Parola per mezzo dell'apostolo raccolga tutta la nostra vita in un *grido*: *Abbà, Padre!* Dal profondo possiamo gridare al Signore, perché non siamo più soli, ma Lui è con noi, e viene, e ci sostiene. In ogni nostra miseria, lo Spirito riafferma la nostra condizione di figli del Padre di Gesù Cristo. E non basta. Tale grido filiale contiene in sé tutta la speranza di una futura eredità che ci renderà partecipi della gloria stessa del Figlio di Dio, attraverso il mistero della sua Pasqua.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: La pagina biblica che stiamo contemplando elenca cinque passaggi operati dallo Spirito Santo. Interiorizziamoli per non soffocare la sua azione forte e soave.

Lo Spirito è guida: non dall'esterno, ma dal di dentro. Vogliamo lasciarci condurre: prendici per mano!

Lo Spirito ci convince che Dio è Padre, soprattutto quando il peccato ci allontana da Lui. Siamo deboli e temiamo il castigo: liberaci dalla paura!

Lettore 2: Lo Spirito grida in noi: *Abbà!* Vogliamo darti voce, esprimere con le labbra ciò che tu gridi nel nostro cuore. Lo Spirito attesta che siamo figli di Dio. Tendiamo al nostro sublime destino: eredi e coeredi!

Lo Spirito ci svela che la sofferenza non è un castigo o un incidente, ma è la via percorsa da Gesù per giungere alla gloria. Insegnaci a percorrere questa via, donaci la gioia e la pace anche dentro le tribolazioni!

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Dire *Padre* non significa fare uno sforzo d'immaginazione o avere una certa idea di Dio; significa più semplicemente entrare nel modo di pregare di Gesù. Tutte le sue preghiere tramandate nel Vangelo suonano così: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra» (Mt 11,25); «Padre! tutto ti è possibile, allontana da me questo calice. Tuttavia non quel che voglio io, ma quel che vuoi tu» (Mc 14,36). E sulla croce «*Padre, perdona loro*», «*Padre, nelle tue mani affido il mio spirito*» (Lc 23,34.46). Marco riporta anche il termine aramaico: *Abbà*. La parola che solo lui ha adoperato, che prima di lui gli ebrei non usavano nella preghiera. Vuol dire che Gesù ha con Dio un rapporto nuovo ed unico e lo esprime con una formula nuova ed unica che nessuno aveva mai usato prima di lui: *Abbà*.

Lettore 4: Tale formula contiene tanti significati. Primo: obbedienza senza riserve: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Tutta la vita di Gesù è sottomissione piena al Padre, dalla vittoria su Satana nel deserto fino al momento della sua passione. Secondo: fiducia, abbandono totale. Nel momento tragico della sua agonia, Gesù può dire: «Io ti affido la mia vita, ho rinunciato a difenderla, sono convinto che la difenderai tu». Terzo: intimità profonda. Nell'ultima cena Gesù constata l'abbandono da parte dei suoi, ma dice di non essere solo: «Perché il Padre è con me» (Gv 16,31). Quarto: tutto l'essere di Gesù è rivolto al Padre. Egli non vive per se stesso ma per il Padre. La sua vita non appartiene a Lui; gli è stata donata, e Gesù la dona; gli è stata offerta, e Gesù la offre. Rivolgersi dunque a Dio, chiamandolo «Padre», vuol dire superare ogni tentazione di autosufficienza.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Quante cose sono racchiuse dentro la parola «Padre»! Solo Gesù ha pregato così. «Quando pregate, dite “Padre”». È come se il Signore ci regalasse il suo modo unico ed esclusivo di rivolgersi a Dio. Non ci ha regalato una formula, ma un tipo di rapporto: possiamo sperimentare Dio come lo ha sperimentato Gesù, come Padre. Esaminiamoci: tutti gli atteggiamenti ricordati prima – l'obbedienza, la fiducia, l'intimità, il rapporto personale, il dono reciproco – fanno parte della nostra esperienza di fede?

Lettore 6: Se diciamo *Padre* al Padre di Gesù, abbiamo anche, negli altri, dei fratelli. Se rifiutiamo di avere dei fratelli, perdiamo anche il Padre. Allora ci sentiamo solidali con tutti e chiediamo l'avvento del regno: la giustizia, la fraternità, il trionfo della vita, la sconfitta della morte, la situazione dove non ci saranno più lacrime, la capacità di conoscerci e di amarci fino in fondo, la pienezza del Corpo di Cristo realizzata nella Chiesa, l'unità vera degli uomini.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Noi ti ringraziamo, Padre, perché ci hai strappati dalla solitudine rivolgendoci parole d'amore: insegnaci ad ascoltare in silenzio la tua Parola e a trasformarla in preghiera continua. Noi ti ringraziamo, Padre, perché ci hai chiamato alla vita con uno sguardo d'amore e non smetti di accordarci i tuoi doni: fa' che viviamo sempre alla tua presenza creatrice. Noi ti ringraziamo, Padre, per il dono del tuo Figlio diletto, che ha fatto di noi i tuoi figli adottivi: donaci il tuo Spirito, affinché in Gesù possiamo gridare: *Abbà!*

Noi ti ringraziamo, Padre, perché ci hai manifestato il nostro peccato: insegnaci a riconoscere la tua misericordia che perdona. Noi ti ringraziamo, Padre, perché tuo Figlio ci ha rivelato la sapienza delle beatitudini: rendi i nostri cuori miti, umili e poveri, perché possiamo conoscere Lui e la potenza della sua risurrezione.

Noi ti ringraziamo, Padre, per il cibo dell'Eucaristia: insegnaci a rendere le nostre giornate una continua offerta a lode della tua gloria.

(liberamente adattato da *L'Ora di Adorazione*, a cura di Sr. M. Rosangela Bruzzone, Pia Discepolo del Divin Maestro, in *Il Messaggio del Cuore di Gesù* – giugno 2012, edizioni ADP)